

FESTIVAL DI ROMA IERI IN CONCORSO IL PRIMO LUNGOMETRAGGIO DI MEZZAPESA, DAL ROMANZO DI DESIATI

Un calcio al futuro nella Puglia delle spose infelici

di OSVALDO SCORRANO

È la Puglia il paese delle spose infelici. Questo secondo lo scrittore Mario Desiati e il regista Pippo Mezzapesa, che dall'omonimo romanzo edito da Mondadori ha tratto il film in concorso al Festival Internazionale del Cinema di Roma e nelle sale dall'11 novembre, prodotto dalla Fandango di Domenico Procacci, con il sostegno di Apulia Film Commission, in collaborazione con Intesa San Paolo e l'azienda «Rossi restauri» della famiglia Palmisano di Turi, che spontaneamente ha voluto partecipare alla realizzazione di un'opera legata alla propria terra. Un racconto di crescita, una storia di formazione ambientata nella periferia di Taranto, con sullo sfondo le ciminiere minacciose dell'Ilva, «nel decennio amaro degli anni '90, un periodo in cui è cambiato molto in Italia, dal populismo alla violenza del linguaggio che entra in politica per finire con la televisione che spadroneggia nelle case», dice il regista bitontino al suo primo lungometraggio, dopo corti di successo come *Zinana* e *Come a Cassano*.

In questa realtà periferica, tra campagne incolte, cielo azzurro e mare, c'è un campo di calcio che diventa uno degli elementi portanti della narrazione, dove si consumano, sogni, amori, speranze, assumendo lo sport la metafora di un riscatto sociale, in un contesto dove prevale lo scorporamento e il malaffare. Questo è il regno di uno dei protagonisti, Zazà (l'esordiente Luca Schipani), il bomber della squadra lo-



AYLIN PRANDI
L'attrice in una scena di «Il paese delle spose infelici». In alto, il regista Pippo Mezzapesa con lo scrittore Mario Desiati dal cui omonimo romanzo è tratto il film (Desiati è a sinistra nella foto)

cale in attesa per un provino della Juventus e qui la sua vita s'incrocia con quella del borghese Veleno (Nicholas Orzella), entrambi invaghiti della «sposa infelice» Annalisa (Aylin Prandi), rimasta vedova prima del matrimonio.

«L'idea nasce dal romanzo di Desiati - dice Mezzapesa - e mi ha colpito l'atmosfera che si respira, il modo di raccontare i personaggi, come i tre che si trovano a vivere

un momento di passaggio dell'adolescenza, "il più crudo dei nostri tormenti", per dirla con Rocco Scotellaro: Zazà, Veleno e Annalisa, che ritrova una seconda adolescenza scaturita dal dolore, da una perdita prematura. La loro intersezione è inevitabile».

Ma nel film c'è un quarto protagonista, «il territorio avvelenato della provincia di Taranto - aggiunge il regista - una bellezza

arcaica con due grandi ferite: una quella morfologica delle gravine, che ne incidono il terreno e quella industriale, che lo rendono tossico, tra fumi che alterano i colori del cielo e dell'animo e polveri irrespirabili». In questo contesto il campetto diventa un'oasi, un rifugio, per scappare alla criminalità, un luogo ideale in cui ci si lascia andare alla foga, alla realtà, «dove ci si sporca di vita», chiosa il regista.

Apprezzamenti per il film arrivano anche dall'autore Mario Desiati, sottolineando come il film sia diverso dal libro, «ma credo che sia necessario che un regista tradisca un testo letterario. Quello che Pippo ha raccontato bene e che è uno degli argomenti portanti del mio libro è la solidarietà feroce che c'è tra adolescenti nella provincia» sottolinea. Poi, Mezzapesa si sofferma sugli attori, «scelti dopo quattro mesi di peregrinare in tutta la Puglia, comprese le associazioni sportive e i campi di calcio di periferia» e sottolinea come «questa sia una storia non solo pugliese, ma italiana», perché come ribadisce il coregionale Procacci «la pugliesità non è il motivo per fare un film. I talenti, che un giorno lasciavano la Puglia per trovare la possibilità di esprimersi, oggi, cambiate le condizioni, vi ritornano e la stessa Puglia li trattiene».

Questa mattina, all'Hotel Bernini Bristol, nell'ambito di «The Business Street» l'Apulia Film Commission è protagonista di un incontro su «Strategies, Funding and Services», dedicato alla presentazione dei servizi di sostegno alle produzioni e degli strumenti di finanziamento in Puglia.

Figlia commossa Grande Totò in 3D torna film del '53

ROMA. «Mi sembrava mi venisse addosso, quasi lo toccavo, mi sono commossa». Liliana De Curtis ha appena rivisto suo padre sul grande schermo al Festival del Film di Roma, dove tra gli eventi speciali è passato ieri «Totò 3D - Il più comico spettacolo del mondo», un film di Mario Mattoli, scritto tra gli altri da Mario Monicelli e Ruggero Maccari, realizzato nel '53 e restaurato da Aurelio De Laurentiis. «Il film - ha detto De Laurentiis - sarà all'attenzione degli esercenti, penso che a maggio, quando la stagione cinematografica si sarà calmata, potrà venire il suo momento. La tecnica del Podelvision, dalle iniziali dei cognomi di Carlo Ponti e Dino De Laurentiis, fu brevettata per la ripresa tridimensionale facendo uso di più camere da presa contemporaneamente e per la stampa di due copie di pellicole identiche, una per l'occhio sinistro e una per l'occhio destro».

AL FESTIVAL DI ROMA CON UN CORTOMETRAGGIO DAL TITOLO «FRUIT STORY»

Il liceo classico Flacco di Bari vince il premio «A tutta frutta»

● Il Liceo Classico Orazio Flacco vince al Festival Internazionale del Film di Roma il secondo premio del Concorso «A Tutta Frutta» riservato ai Licei Scientifici e Classici di tutta Italia. Il premio è stato assegnato dalla Direzione Artistica del Festival e i cortometraggi selezionati sono stati proiettati in questi giorni nella sezione «Alice nella Città» dedicata al cinema per ragazzi. Il corto vincitore è stato realizzato dalla classe IG con l'insegnante di italiano e latino Maria Di Terlizzi, con il coordinamento di Angelo Amoroso d'Aragona e montaggio di Domenico De Orsi. La regia del corto, intitolato *Fruit Story*, è di Dario Amoroso d'Aragona e Gaia Ponzoni ma tutta la classe ha partecipato dividendosi tra sceneggiatori, truccatori costumisti, musica, montaggio e tutti partecipando come interpreti. Martedì la premiazione: il riconoscimento sarà ritirato dal regista, dalla alunna Ilaria Dispoto e dalla prof. Rosalba Pagliarini.

Kahn, «Una vita migliore» un film contro le banche

● Un grande successo. Il film *Una vita migliore* (*Une vie meilleure*) di Cedric Kahn, in concorso per la Francia al Festival di Roma, ha incantato tutti alla «prima» stampa. E il regista non ha mancato di sorprendere attaccando, in piena crisi economica, banche e capitalismo e indicando anche «una vita migliore» da vivere. Intanto nel film del regista e sceneggiatore francese da sempre appassionato di «ossessioni», c'è ben poco da ridere. Quella che racconta infatti Kahn è una storia triste, di progressivo e inesorabile impoverimento per una giovane coppia con bambino che ha una sola colpa: quella di inseguire il desiderio di fare quattrini e avere successo mettendo su un'impresa. Il protagonista Yann (Guillaume Canet), chef in cerca di lavoro, incontra in un ristorante una cameriera libanese Nadia (Leila Bekhti) che ha un figlio adolescente. Tra i due nasce subito l'amore. Deciso a cambiare la loro vita, l'uomo chiede alla banca un prestito per allestire un piccolo ristorante. Ma i soldi non bastano mai e Yann dovrà accendere, di volta in volta, innumerevoli mutui.

CAMERATA MUSICALE BARESE
Via Sparano, 141 - Tel. 080 5211908
76^o ANNI
ESTRATTORE
PRESTIGIO

SPECIAL EVENTI

COMPAGNIA TOCNADANZA DI VENEZIA

ATERBALLETO
Cena Notte - Musica di L. Ligabue

VIOLINISTA UTO UGHI
CON I FILARMONICI DI ROMA

BUDAPEST SYMPHONY ORCHESTRA

BALLETO E. PELLISARI STUDIO IN INFERNO

COMPAGNIA A. GADES
NOZZE DI SANGUE

I MUSICI '60' COMPLEANNO

BALLETO ACCADEMICO DI S. PIETROBURGO
DON CHISOTTI

VIOLINISTA SALVATORE ACCARDO

“FACCIO FUORI ANCHE L'ULTIMO PERCHÉ NON VOGLIO TESTIMONI.”

Bahlsen TET 1889
GENUSS SEIT 1889
mit feiner Orangenschicht

Messino

Bahlsen TET 1889
Bahlsen. Il gusto che ti sorprende. Dal 1889